



C. C. NAPOLI
domenica, 12 luglio 2020

C. C. NAPOLI
domenica, 12 luglio 2020

C. C. NAPOLI

12/07/2020	La Repubblica (ed. Napoli) Pagina 11	<i>Ilaria Urbani</i>	3
<hr/>			
11/07/2020	ilmattino.it	<i>di Diego Scarpitti</i>	4
<hr/>			
12/07/2020	Giornale di Brescia Pagina 52	<i>Vincenzo Cito</i>	6
<hr/>			
12/07/2020	Giornale di Brescia Pagina 52		8
<hr/>			
12/07/2020	TuttoSport Pagina 36	<i>Xavier Jacobelli</i>	9
<hr/>			

Teatro Festival

"SportOpera" sul palco l' epica dei campioni

Ilaria Urbani

L' epica greca entra nello sport e racconta la sfida. L' attore Mariano Rigillo con i grandi protagonisti dello sport, Patrizio Oliva, Pino Maddaloni, Margherita Granbassi, porta a teatro la performance fisica e spirituale dell' attore-atleta. Grazie ai versi di Virgilio, Omero e del poeta greco Nonno di Panopoli. Lo spettacolo "Pre Ludi", per la sezione SportOpera del Teatro Festival diretta da Claudio Di Palma, va in scena alle 22 con una prova aperta aggiunta per la grande richiesta di pubblico e domani alle 21 nel Casino della Regina a Capodimonte. A segnare il ritmo della prestazione gli endecasillabi dei ludi funebri in onore di Patroclo e Anchise, delle regate, della lotta, del nuoto, gesta che sembrano racconti di guerra e, come uno specchio, diventano metafora del mondo interiore dell' attore-atleta. Biglietti per stasera quasi finiti, per domani esauriti. I posti per le norme Covid sono 50. Lo spettacolo, prodotto da Ente Teatro Cronaca Vesuvio Teatro, in prima assoluta, è scandito dalle musiche dal vivo eseguite da Massimiliano Sacchi ai clarinetti, Annalisa Madonna alla voce, Gianluca Rovinello all' arpa, Marcello Giannini alla chitarra e Pasquale Benincasa alle percussioni. « Quegli attimi di tempo in cui il fiato ed il battito concedono nuove percezioni del mondo e nei quali si può decidere se osare o rinunciare », dice Claudio Di Palma. Per la rassegna musicale " 7 gradi", a cura di Massimiliano Sacchi, alle ore 19.30 sul palco del Cortile delle Carrozze di Palazzo Reale concerto delle EbbaneSis, il ricavato andrà in beneficenza all' Istituto nazionale tumori " Fondazione Pascale". Cinema invece alle 22: " Spara forte, più forte, non capisco!", film del 1966 di Eduardo de Filippo, per la rassegna Lo schermo per la scena - corpo e voce dell' attore napoletano a cura di Roberto D' Avascio. © RIPRODUZIONE RISERVATA k Ex campionessa Margherita Granbassi, da schermitrice ha vinto due medaglie olimpiche.

The collage includes several elements: a top header 'Napoli Spettacoli' with a date 'venerdì 12 luglio 2020'; a photo of a conductor (likely Mariotti) with the text 'IL RUBINENAGGIO'; a large headline 'Mariotti al Plebiscito "Le musiche dell'Aida suoni della natura"'; a sub-headline 'Il direttore d'orchestra al tempio del San Carlo il 26 luglio con l'opera capoverso di Giuseppe Verdi. Sarà un superconcerto'; and various smaller text blocks and advertisements at the bottom, including 'Farmacie notturne' and 'CANNONE'.

Posillipo, pallanuoto da (a)mare: voglia di tuffi e waterpolo

di Diego Scarpitti

«Il bigio palazzo si erge nel mare. Non è diroccato, ma non fu mai finito; non cade, non cadrà, poiché la forte brezza marina solidifica ed imbruna le muraglie». Così Matilde Serao tratteggiava, nel libro *Leggende napoletane*, Palazzo Donn'Anna, opera incompiuta dell'architetto Cosimo Fanzago. Tra fantasmi, amanti e celebri inquilini, Dries Mertens è uno dei condomini più illustri, che si è allenato in terrazza durante il lockdown, Palazzo Donn'Anna si staglia imperioso all'orizzonte e funge anche da scudo al campo di pallanuoto installato a mare. Tempo d'estate, voglia di tuffi e waterpolo. Il fascino delle origini. «Siamo passati dall'utilizzo di moderni strumenti per gli allenamenti online durante la quarantena, ad un ritorno al passato: la pallanuoto giocata a mare». Spiega la scelta sapiente del sodalizio rossoverde il vicepresidente sportivo del Posillipo, Antonio Ilario, orgoglioso del campo di pallanuoto allestito a ridosso della scogliera, che va ad aggiungersi alla piscina scoperta del circolo. Lascia o raddoppia? Si potrebbe utilizzare il titolo di uno dei più famosi programmi televisivi di Rai 1, condotto da Mike Bongiorno, per spiegare che lo sport è sempre di casa al Posillipo: non si ferma ma raddoppia. L'offerta sportiva aumenta per i soci, gli utenti e gli atleti, rendendo visibilmente felici i pallanuotisti di tutte le categorie. Il suggestivo video realizzato dal centroboia classe 2000, Julien Lanfranco, mostra la grande bellezza di una location unica al mondo, incastonata nel mare. «Abbiamo lavorato anche durante la quarantena, senza fermarci mai. Siamo pronti a ripartire in conformità alle varie disposizioni vigenti anti-Covid, osserva il tecnico Roberto Brancaccio. «Per la pallanuoto, il campo a mare sarà utilizzato da atleti di tutte le fasce d'età, dai piccolissimi ai master e da chiunque voglia avvicinarsi agli sport acquatici. Sarà usato anche per divertirsi facendo sport, sfruttando un'immensa risorsa che è il mare di Posillipo», rivendica fiero Brancaccio. Seguono i ragazzi, dispensatori di consigli e indicazioni, gli allenatori delle giovanili Elios Marsili e Davide Truppa. «Non abbiamo mai distolto l'attenzione dal poter continuare a praticare sport in sicurezza anche durante la stagione estiva», sottolinea il presidente Vincenzo Semeraro. Si offre un ventaglio di possibilità «non solo per gli atleti agonisti, ma anche per i praticanti lo sport di base: la nostra offerta formativa, grazie alla molte discipline sportive praticate e alla possibilità di usufruire del mare, è stata particolarmente gradita, non solo dai giovani, ma anche dai loro genitori». Il mare bagna Napoli. Convocato al collegiale della Nazionale di nuoto il posillipino Emanuele Russo a Piombino. Non solo pallanuoto e nuoto ma anche corsi di vela, canoa, canoa polo, windsurf, canottaggio anche con le barche di coastal rowing. Sulla scogliera del Posillipo, vera pedana naturale, gli schermidori affilano le lame e lanciano i loro primi assalti con la maestosità del Vesuvio e di Castel dell'Ovo sullo sfondo. Sport a tinte rossoverdi. Pallanuoto da

IL MATTINO

Posillipo, pallanuoto da (a)mare: voglia di tuffi e waterpolo

«Il bigio palazzo si erge nel mare. Non è diroccato, ma non fu mai finito; non cade, non cadrà, poiché la forte brezza marina solidifica ed imbruna le muraglie». Così Matilde Serao tratteggiava, nel libro *Leggende napoletane*, Palazzo Donn'Anna, opera incompiuta dell'architetto Cosimo Fanzago. Tra fantasmi, amanti e celebri inquilini, Dries Mertens è uno dei condomini più illustri, che si è allenato in terrazza durante il lockdown, Palazzo Donn'Anna si staglia imperioso all'orizzonte e funge anche da scudo al campo di pallanuoto installato a mare.

Tempo d'estate, voglia di tuffi e waterpolo. Il fascino delle origini. «Siamo passati dall'utilizzo di moderni strumenti per gli allenamenti online durante la quarantena, ad un ritorno al passato: la pallanuoto giocata a mare». Spiega la scelta sapiente del sodalizio rossoverde il vicepresidente sportivo del Posillipo, Antonio Ilario, orgoglioso del campo di pallanuoto allestito a ridosso della scogliera, che va ad aggiungersi alla piscina scoperta del circolo.

Lascia o raddoppia? Si potrebbe utilizzare il titolo di uno dei più famosi programmi televisivi di Rai 1, condotto da Mike Bongiorno, per spiegare che lo sport è sempre di casa al Posillipo: non si ferma ma raddoppia.

(a)mare. © RIPRODUZIONE RISERVATA

«IN VASCA CON CUORE E CARATTERE» COME PAPÀ FACEVA IN CAMPO

Difensore dell' Ortigia, è nato a Brescia mentre Marco scattava sulla fascia agli ordini di Lucescu

Vincenzo Cito

Quando Simone Rossi nasce nella nostra città il 3 novembre 1992, solo due giorni prima papà Marco, difensore del Brescia di Lucescu, ha festeggiato all'Olimpico la storica vittoria, per 3-2 controlla Roma. Un successo che vale addirittura il sesto posto dopo otto giornate del campionato di serie A. Purtroppo questa e altre imprese (come i 2-0 imposti a Juventus, con gol di Rossi, e Lazio) non saranno sufficienti a ottenere la salvezza, sfuggita dopo un drammatico spareggio perso con l' Udinese. È il Brescia dei romeni Hagi, Radicioiu, Sabau e Mateut, cui non basta ricamare ottimo calcio per rimanere in un torneo dalla qualità altissima e che vede in vetta alla classifica marcatori bomber come Signori, Baggio (allora alla Juve), Balbo, Sosa, Batistuta, Fonseca, Mancini, Papin e Van Basten. Contro tanti campioni ha dato sempre il massimo Marco Rossi, marcatore scuola Toro dal cuore grande. Infatti, dopo 4 anni da noi, in estate non fa fatica a trovare un ingaggio in un' altra squadra di A, la Sampdoria. La famiglia resta a Brescia, Simone cresce nel mito del papà e con la passione per lo sport. Ad attrarlo però è un' altrapalla, quella della piscina, anche perché nuotare e basta - come gli è stato consigliato dai medici per problemi di postura- dopo un po' lo stufa. Entra ragazzi no nella Leonessa e a 11 anni gioca le prime partite di pallanuoto. E a 16 Alessandro Bovo lo fa debuttare in A, contro il Catania. «Un piccolo segno del destino», ricorda oggi, che milita in un' altra compagine siciliana, quella dell' Ortigia. Svolta. Simone Rossi, che come papà gioca in difesa, l' anno dopo va nel Posillipo, dove vinde lo scudetto Under 20 segnando un gol nella finale contro il Sori e - esaurita una breve parentesi a Bari in A2 - per quasi un decennio la sua carriera si sviluppa tutta a Napoli, città di origine della mamma. Ragazzo simpatico, dalla battuta sempre pronta e - in acqua - combattente ferocissimo, Simone diventa un mito della Scandone, va a giocare anche nell' Acquachiarà dal 2014 al 2016, prima di tornare nel Posillipo, fino alla chiamata della scorsa estate dell' Ortigia, che poche settimane fa gli ha rinnovato il contratto per altri due anni. Da quando è in A1, Simone Rossi ha sempre centrato i play off. Ed è andato due volte a un passo dall' Eurocup: una finale l' ha persa, l' altra (con ogni probabilità sarebbe stata proprio contro il Brescia che aveva vinto per 6-3 la semifinale di andata contro Eger) è stata annullata a causa dell' emergenza Coronavirus. Il ricordo di quella dell' aprile 2015 resta indelebile. «Due derby infuocati, contro il Posillipo. All' andata finì 6-6, nella partita di ritorno c' erano ben cinquemila spettatori già in piscina durante la fase di riscaldamento. Purtroppo... ero dalla parte sbagliata, l' Acqua chiara perse



Giornale di Brescia

C. C. NAPOLI

11-10 dopo un' autentica battaglia». In quel match, Simone segna un gol e un altro gli è negato da un tiro che coglie prima il palo e poi la traversa («L' incubo di quell' azione mi ha accompagnato a lungo»). Legame. Per anni e anni Rossi è tornato a Brescia da avversario, prima nella piscina di via Rodi, poi a Mompiano. Anche se si è affermato altrove, è ricordato ancora con affetto. «Mi organizzo sempre in modo da restare in città qualche giorno dopo la partita, sono tanti gli amici da salutare». E con i quali è rimasto in contatto quando il Covid ci ha messo al centro dell' attenzione nazionale. Se non la affronta in acqua, Rossi si sente ancora tifoso della Leonessa. «Ormai è una realtà internazionale e mai come nella prossima stagione la vedo vicino allo scudetto, si è ulteriormente rinforzata». Mentre la carriera del papà è decollata come allenatore, a Simone manca un ultimo tassello, la calottina della nazionale. «In tanti mi chiedono perché non sia mai stato convocato. La concorrenza è forte, ma non nascondo che io ci credo sempre. La mia soddisfazione comunque è quella di aver raggiunto i vertici senza avere particolare talento. Ci ho messo tanto cuore e carattere». E un ritorno a Brescia? «C' è stata qualche possibilità in passato, ma a Siracusa mi trovo alla grande». //

Posillipo e Acquachiarà per crescere In Sicilia come pilastro della squadra

Simone Rossi è nato a Brescia il 3 novembre 1992. Cresciuto nel settore giovanile della Leonessa ha debuttato in A1 nel 2009 contro Catania. Nel 2010 è quindi passato al Posillipo e già nella stagione successiva, alla guida del tecnico Occhiello, è diventato titolare fisso della squadra partenopea. Vi ha sempre giocato, a parte la parentesi fra il 2014 e il 2016 all' Acquachiarà, fino a quando nell' estate scorsa il club ha ridimensionato i suoi progetti e quindi ha deciso di privarsi del ragazzo, che intanto aveva saputo farsi valere come difensore. Pronta è arrivata la chiamata dell' Ortigia, formazione di Siracusa con la quale Rossi ha raggiunto la finale dell' Eurocup (poi non giocata e avrebbe potuto incrociare l' An Brescia). Al momento dello stop in campionato, l' Ortigia dopo 16 partite era seconda con 39 punti a pari merito con Brescia, che però non aveva disputato la partita contro la Lazio. In testa alla graduatoria c' era il Recco con 48 punti.

LA STORIA DELLA DOMENICA

Simone Rossi, pallanuotista

«IN VASCA CON CUORE E CARATTERE» COME PAPÀ FACEVA IN CAMPO

Difensore dell'Ortigia, è nato a Brescia mentre Marco scattava sulla fascia agli ordini di Lucescu



Quando il pallanuotista di Siracusa, Simone Rossi, è in vasca, il tempo sembra scorrere più in fretta. È un difensore, un ruolo che richiede un grande cuore e un carattere. Rossi, 28 anni, è nato a Brescia il 3 novembre 1992. Cresciuto nel settore giovanile della Leonessa ha debuttato in A1 nel 2009 contro Catania. Nel 2010 è quindi passato al Posillipo e già nella stagione successiva, alla guida del tecnico Occhiello, è diventato titolare fisso della squadra partenopea. Vi ha sempre giocato, a parte la parentesi fra il 2014 e il 2016 all' Acquachiarà, fino a quando nell' estate scorsa il club ha ridimensionato i suoi progetti e quindi ha deciso di privarsi del ragazzo, che intanto aveva saputo farsi valere come difensore. Pronta è arrivata la chiamata dell' Ortigia, formazione di Siracusa con la quale Rossi ha raggiunto la finale dell' Eurocup (poi non giocata e avrebbe potuto incrociare l' An Brescia). Al momento dello stop in campionato, l' Ortigia dopo 16 partite era seconda con 39 punti a pari merito con Brescia, che però non aveva disputato la partita contro la Lazio. In testa alla graduatoria c' era il Recco con 48 punti.

Posillipo e Acquachiarà per crescere in Sicilia come pilastro della squadra

Simone Rossi, difensore dell'Ortigia, è nato a Brescia il 3 novembre 1992. Cresciuto nel settore giovanile della Leonessa ha debuttato in A1 nel 2009 contro Catania. Nel 2010 è quindi passato al Posillipo e già nella stagione successiva, alla guida del tecnico Occhiello, è diventato titolare fisso della squadra partenopea. Vi ha sempre giocato, a parte la parentesi fra il 2014 e il 2016 all' Acquachiarà, fino a quando nell' estate scorsa il club ha ridimensionato i suoi progetti e quindi ha deciso di privarsi del ragazzo, che intanto aveva saputo farsi valere come difensore. Pronta è arrivata la chiamata dell' Ortigia, formazione di Siracusa con la quale Rossi ha raggiunto la finale dell' Eurocup (poi non giocata e avrebbe potuto incrociare l' An Brescia). Al momento dello stop in campionato, l' Ortigia dopo 16 partite era seconda con 39 punti a pari merito con Brescia, che però non aveva disputato la partita contro la Lazio. In testa alla graduatoria c' era il Recco con 48 punti.

Tononi e la banda dei Millennials: Brescia cresce

Il club bresciano ha raggiunto la finale dell' Eurocup (poi non giocata e avrebbe potuto incrociare l' An Brescia). Al momento dello stop in campionato, l' Ortigia dopo 16 partite era seconda con 39 punti a pari merito con Brescia, che però non aveva disputato la partita contro la Lazio. In testa alla graduatoria c' era il Recco con 48 punti.

XAVIER JACOBELLI

SPADAFORA NON TOCCHI MALAGÒ E I PRESIDENTI

Xavier Jacobelli

C'è una bozza del Testo Unico sullo sport - tradotto in italiano: i decreti attuativi della riforma - da prendere, appallottolare e cestinare immediatamente, prima che la politica combini un altro disastro, come sovente le accade quando fa invasione di campo. Carità di patria imporrebbe di rammentare solo en passant quanto e come Gabriele Gravina e il calcio si siano dovuti battere per ripartire, nonostante il ministro dello sport, le strumentalizzazioni e la demagogia che ci siamo dovuti sorbire durante i giorni del confinamento. Ma dimenticare non si può: «Vedo un sentiero sempre più stretto. L'unica alternativa all'incertezza che oggi c'è sarebbe quella di seguire la strada già intrapresa da altri Paesi. Se io fossi nei presidenti delle società di calcio, penserei a organizzarmi per riprendere in sicurezza il nuovo campionato che dovrà partire a fine agosto. Consiglierei un piano B. La Francia ha deciso di fermarsi e non è stato l'unico Paese a farlo. Si tratta di una scelta importante che potremmo anche seguire, se dovesse diventare una linea europea». (Vincenzo Spadafora, Roma, 29 aprile 2020). Non pago di questo trionfo, ora Spadafora ci riprova a tutto campo: con poche righe nella faticosa bozza di cui sopra, vuole spazzare via Giovanni Malagò, presidente del Coni e, a occhio e croce, un terzo dei presidenti delle altre federazioni. Motivazione: divieto di terzo mandato per il capo dello sport italiano, membro del Cio, futuro vicepresidente del Cio, l'uomo che più di ogni altro ha vinto la corsa olimpica di Milano-Cortina 2026; divieto di quarto mandato per altri dirigenti che hanno scritto capitoli indelebili quanto ai successi e allo sviluppo delle loro discipline. Fra questi, Franco Chimenti, presidente del golf: è merito suo, se la Ryder Cup si giocherà in Italia: nel 2023 e non più nel 2021, causa Covid, ma si giocherà in Italia. **Paolo Barelli, presidente del nuoto, straordinario serbatoio di medaglie olimpiche, mondiali, europee; Angelo Binaghi, presidente del tennis che dal 2021, per cinque anni, porterà a Torino le Atp Finals; Gianni Petrucci, già presidente del Coni, ora presidente del basket che nel 2022 e non più nel 2021, sempre causa Covid, ospiterà gli Europei nel nostro Paese. La parte politica cui appartiene Spadafora aveva un principio che sembrava rivoluzionario: uno vale uno. È arrivato il momento che qualcuno spieghi a Spadafora come, nello sport, valga chi è il più bravo, il più preparato, il più capace. È chiaro? Altro che affermare: «Mi sorprende come il dibattito si concentri sul numero di mandati di una decina di persone». Ma Spadafora sa di chi sta parlando? Ma lo conosce lo sport italiano? Ma dove vive? Ma pensa che siamo tutti scemi e nessuno abbia capito che il bersaglio sia Malagò? Già che ci siamo, ci spiega a che cosa serve il dipartimento partorito dal Testo Unico? Oggi c'è un ufficio dello sport**



TuttoSport

C. C. NAPOLI

composto da 15 persone; il dipartimento, invece, avrà tre direzioni generali e 45 impiegati. E chi comanderà fra dipartimento, Sport e Salute e Coni? Come farà il Coni a gestire i centri di preparazione olimpica con 40 milioni di euro? E questa sarebbe la riforma epocale? Opporsi non è un diritto. È un dovere.